

Biodigestore a Borgo San Dalmazzo, parla il costruttore: “Energia verde dai rifiuti, lavori da ottobre”

A spiegare il progetto a La Stampa il presidente di Entsorga spa che ha vinto l'appalto per il biodigestore dell'Acsr

Matteo Borgetto

29 Agosto 2024 alle 08:00



«Dall'introduzione della nuova normativa per la gestione dei rifiuti con il Decreto Ronchi del 1997, l'Italia ha saputo sviluppare un'infrastruttura per il processo dell'umido da raccolta differenziata estremamente virtuosa. E che tutto il mondo ci invidia. Siamo un esempio: andiamo all'estero a raccontare un modo di gestire i rifiuti

e produrre energia verde sconosciuto. In grandi città come Milano, la differenziata è migliore che a Monaco di Baviera. Dovremmo esserne orgogliosi».

Pier Cella Mazzariol, 61 anni, è presidente di EntSORGA spa di Tortona, gruppo che si è aggiudicato l'appalto per la costruzione del nuovo biodigestore dell'Azienda cuneese smaltimento rifiuti (Acsr), per un importo complessivo di 15,9 milioni (investimento aggiornato nel 2023 per revisione progettuale e incremento costi di materie prime ed energetici), di cui 12,8 garantiti da fondi Pnrr.



Dopo il via libera sulla compatibilità ambientale dalla Conferenza dei Servizi (contrario il Comune di Borgo), il progetto ai primi di agosto è stato autorizzato in forma definitiva. Ieri, alla San Nicolao di Borgo, Cella Mazzariol ha incontrato i vertici Acsr, il direttore Cristiana Giraud e il presidente del Cda, Giancarlo Isaia, per pianificare le prossime tappe.

«Il cantiere dovrebbe partire ai primi di ottobre - così il presidente EntSORGA - e nel momento di picco saranno impiegati trenta operai. In circa 250 giorni lavorativi, riusciremo ad arrivare a un livello tale da produrre i primi metri cubi di biometano: l'anno prossimo in questo periodo dovremmo essere alle fasi conclusive. È un progetto importante e viaggia sul binario giusto. Un esempio virtuoso del Paese che sa utilizzare bene e in modo efficiente i fondi Pnrr».

Tutto andrà comunque ultimato entro il giugno 2026, pena la perdita del finanziamento. Per Cella Mazzariol, parlano i numeri di un'impresa da lui stesso

fondata nel 1997 e che da allora, ha costruito un centinaio di impianti in più di 27 Paesi, con undici marchi registrati e 13 tecnologie proprietarie. *«Quello di Borgo tratterà 35 mila tonnellate all'anno di umido da raccolta differenziata - ha precisato - e lo trasformerà in 3,6 milioni di metricubi di biometano, energia verde che sarà immessa nella rete a utilizzo della comunità. Una quantità idonea ad alimentare il fabbisogno annuale di circa 40 mila famiglie. Continuerà, inoltre, la produzione di compost di qualità e grazie al processo di biodigestione anaerobica, sarà migliorato per essere impiegato in diversi usi agronomici».*

Fra le principali critiche, emerse nei dibattiti dei Consigli comunali di Borgo e Cuneo, nei tanti incontri pubblici del comitato «No Biodigestore» e in Parlamento, il fatto che l'impianto sia «sovradimensionato» rispetto alle reali esigenze e soprattutto, ai quantitativi di umido a disposizione del bacino cuneese, che potrebbe dover attingere ai rifiuti da fuori provincia. *«La quantità di rifiuti autorizzata in aggiunta all'attuale è di sole 10 mila tonnellate l'anno, assolutamente compatibili con il fabbisogno previsto del territorio - la replica di Cella Mazzariol -. Non è sovradimensionato. I flussi di rifiuti sono in costante aumento, la differenziata migliorerà e aumenterà i volumi. Bisogna pensare a un riassetto globale dei territori, a riappropriarsi dei rifiuti che vanno fuori regione, un passo ulteriore verso una migliore compatibilità ambientale».*

Difficile spiegarlo alle comunità. *«A livello nazionale - ancora il presidente Entsorga - c'è una grossa sfiducia degli elettori nei confronti di scelte politiche di realizzazione di impianti di questa tipologia. In parte sono critiche comprensibili, molto spesso sono strumentalizzate dalla lotta politica. Da tecnico, posso assicurare gli utenti: il procedimento di autorizzazione ha sviscerato ogni più piccolo dettaglio del progetto, per ottenere la massima e migliore tecnologia possibile. Da cittadino, dico che bisogna essere orgogliosi di questo impianto e pensare al domani. Energia verde significa un futuro migliore».*

E porta l'esempio di Santhià, nel Vercellese, dove ieri ha accompagnato i vertici Acsr in visita all'impianto di compostaggio e digestione anaerobica che Entsorga ha ampliato, per produrre biometano e compost di qualità (stessa tecnologia adottata a Borgo). *«Lì nessuna protesta - conclude Cella Mazzariol - per il semplice motivo che se non fosse per le giornate di porte aperte una volta all'anno, non saprebbero nemmeno che esiste l'impianto: funziona benissimo da 14 anni, senza il minimo impatto ambientale».*